



L'ULTIMO CANTO

Deh conforta il mio core o tu che il puoi,
Deh ch'io ti vegga anco una volta, e ch'io
Della vita e di me negli occhi tuoi
Beva l' oblio.

Il sospiro dell' anima secreta

Che a te confido ascolta, o cara,
ascolta il sospiro del giovine poeta

L' ultima volta. Come l'astro morente arde e balena,
Ferve l'anima mia rinvigorita Nel bacio della morte
, e in ogni vena Freme la vita.

E già il mio spirito questa stanca argilla Lascia ,
qual fiamma il tizzo incenerito ,
Già si confonde la vital scintilla, All' infinito.

Goffredo Mameli

GOFFREDO MAMELI.

Garibaldi, nelle sue memorie e nella breve biografia che fa di Goffredo Mameli, racconta che il giovine poeta, nella sera del 3 giugno, andò a chiedergli il permesso di tentare un ultimo sforzo sul Casino Corsini e ch'egli aderì a quella domanda.

Mameli fu ferito alla gamba sinistra.

La ferita, a dir vero, era leggera: ma causa la cattiva disposizione del sangue, passò in cancrena ed il 18 giugno, fu indispensabile l'amputazione.

La finestra della camera in cui trovavasi Mameli, all'ambulanza della *Trinità dei Pellegrini* guardava in una via, in cui di e notte passavano a centinaia le palle e le bombe lanciate dai francesi: ma Mameli poco o nulla badava a quel pericolo postumo, se così si può chiamare: solo, nel momento, in cui era molto indebolito dalla suppurazione, per un giorno o due cominciò ad impazientarsi per quell'andirivieni di palle e di bombe come lo divengono spesso i fanciulli tormentati dalle mosche.

— Essere ucciso all'aria aperta e combattendo, diceva, meno male: ma essere ucciso nel mio letto, come un paralitico, è una cosa che poco mi garba.

L'otto giugno fu sorpreso dal delirio, carezzevole delirio, durante il quale cantava a bassa voce e ricordava quasi giorno per giorno la sua vita intellettuale, ahimè, troppo breve.

Negli intervalli del canto, profetizzava o faceva voti per la sua patria.

Da Google libri "Le memorie di Garibaldi" pubblicate da Alessandro Dumas